

Yale University Library Digital Collections

Title	Il Mattino Illustrato, no date, covered by newspaper clippings.
Call Number	GEN MSS 475
Published/Created Date	1924 {id=286413}
Collection Title	"Libroni" on futurism : slides.
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Extent of Digitization	Complete work digitized.
Container information	Box 44 Slide: 62
Generated	2022-06-04 01:49:04 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10654248

IL M. ... ILLUSTRATO

Il futurismo a Capri.

Lo spettacolo futurista organizzato dal poeta Vasari sotto gli auspici della beneficenza fra Capri ebbe, sabato sera, al Quisisana, un successo strepitoso. Provocò (vale a dire) proteste urla. Poi che, per i futuristi, gli applausi costituiscono un fatto formidabile. Nulla di più unitario che il pieno consenso del pubblico, il fischio: ecco il sonoro e vibrante segno del successo. E, ad onor del vero, bisogna riconoscere che i fischi vibrarono e echeggiarono nella purissima notte caprese con una infinita varietà di modulazioni, di tonalità, di accordi in una sinfonia ultra-futurista. L'eccezionale pubblico che gremiva la meravigliosa terrazza del Quisisana sui limiti del parco immerso nella più passatista delle ombre si abbandonò gioconicamente ad una manifestazione ammirativa che dava la illusione di essere in una stazione ferroviaria animata da innumerevoli locomotive in manovra.

E i futuristi apparvero raglianti... Il programma fu iniziato da un breve discorso del poeta Vasari sul teatro futurista. Il pubblico ascoltò in una relativa calma. Ed applausi per il geniale oratore che riconsacrò le teorie futuriste sul teatro con energia e con rudezza. Fu, poi, rappresentata la prima delle annunziate sintesi teatrali: «Vengano», dramma d'oggetti di Marinetti. La geniale significazione del dramma — e cioè che noi, con la nostra sensibilità, coi nostri ricordi, con le nostre rievocazioni, sentiamo tali diamo un'anima agli oggetti che ci circondano o che ritroviamo in una casa lungamente disabitata — non risultò al pubblico che, con tutta la buona volontà, non riuscì a convincersi che quelle sedie e quelle poltrone allineate sul palcoscenico si animassero improvvisamente e fossero per uscire dall'angusto ambiente per una passeggiata romantica nel parco del Quisisana. L'effetto venne meno per la ristrettezza dello spazio, per la inefficacia del riflettore, per il mancato gioco delle ombre ma venne meno, soprattutto, per il fatto che non è possibile rendere con una figurazione plastica ciò che soltanto la fantasia può ideare con una visione sorta dalla intensità di una sensazione acuita da infiniti elementi suggestivi. Quelle sedie e quelle poltrone che avrebbero dovuto acquistare un'anima e andarsene a passeggio rimasero esasperatamente immobili e parvero appesantirsi più che mai nella loro inerzia di suppellettili polverose. La geniale e poetica significazione di Marinetti rimase, dunque, irrealizzata e le prime proteste echeggiarono sonoramente.

«Davanti all'infinito» di Settimelli tormentato dal dubbio se leggere «Il Corriere della Sera» o ritagliarsi un pezzo di rivoltella e che, dopo una fulminea esitazione, preferisce ammazzarsi fra sepolto da un coro di sibili e da violente invettive. Il pubblico, in questo suo sommario giudizio, fu del tutto significativo che la esitazione fra la lettura del «Corriere della Sera» e il suicidio.

E l'uragano assunse una violenza sempre maggiore con la rappresentazione di «Davanti all'infinito», di Passarismo e di «Alto negatio» di Settimelli, del «Corpo» che sette danzatori, di «Non c'è un cane di Gunguisio». La Lottaglia che incominciava ad essere pericolosa per la incertezza degli attori ebbe una nuova ripresa dalle danze plastiche giovanili eseguite dal ballerino sottomano F. H. Spiegel. La «Danza di Buddha», la «Danza delle spade», la «Danza grolla» ebbero un autentico successo passatista: furono, cioè, applaudite con sincerità e con convulsione. Queste danze per la loro originalità, per il loro carattere, per la loro dizzania suscitano il più vivo interesse. Ammirabilissime le espressive, strane maschere policrome che costituiscono un'antica manifestazione d'arte. Lo Spiegel eseguì queste danze con efficacia d'atteggiamenti, con plasticità di movenze, con fedeltà di riproduzione. Fu costretto ad un bis che egli concesse eseguendo una danza cinese.

La battaglia si riaccese con «Ecco homo» di Vasari. Coloro che assistono agli spettacoli futuristi hanno sempre una malcelata paura di essere presi in giro. E, quindi, protestano anche quando i futuristi osano, inconsapevolmente, un tuffo nel passato e quando queste false proteste, contro la volontà degli artisti, non sono altro che dei dialoghi normali su concezioni più che normali. Così «Ecco homo» provocò le più violente proteste e in qualche punto, anche una lottiglia irrefrenabile: mentre il protagonista avrebbe dovuto declamare la più profonda pietà dovuto declamare la più tragica avrebbe dovuto provocare un fremito di compassione per le miserie umane e per le viltà, me deolate e villi di passioni senza speranza.

Il sentimento dello stesso Vasari che ha inventato una idea non nuova e non originale — a cioè che nella vita, a che essere una bisogna ammettere il sentimento — fu scettico con grande attenzione per la tragedia.

Il dialogo e per l'innegabile effetto scenico del fantasma che appare sullo sfondo cupo dell'ambiente in una improvvisa irruzione di luce. Il Vasari è riuscito a svegliare l'idea ispiratrice con un prosaicamente nudo, vigoroso, addate soprattutto nelle espressioni verbali. Sentimento ebbe una protagonista eccezionale nella signora Bouvier — una delle forze più vive e più feconde della intellettualità femminile — che partecipò amabilmente allo spettacolo futurista e che offrì una nuova prova del suo impegno, della sua serietà, della sua intelligenza e della sua vittoria. Molti applausi e che chiamale al prosaico: proprio come al teatro passatista.

Un altri bravi interpreti della varie sintesi furono le signore Ines Bonnesi e Gina Drago e i signori Enzo Carmo, Eugenio Dagna e Visco. Tutti resistero, impavidi, agli attacchi in grande stile del pubblico e recitarono la parola e indegna del teatro futurista ma non ne trovarono un'altra — con disinvoltura e con efficacia.

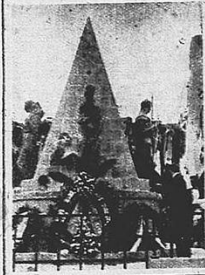
E la movimentata, giocosa serata si chiuse con parole in libertà dette da Vasari fra clamori crescenti. Marinetti che aveva già pronunziato un battagliero discorso sul futurismo e che aveva presentato al pubblico, con felici espressioni, la signora Bouvier avrebbe dovuto dire, anche egli dei versi in libertà. Era questa la grande attrattiva della serata. Marinetti ne dichiarò al pubblico in attesa. E venne alla ribalta per una sintesi che non avrebbe potuto essere più... sintetica. Egli disse, cioè, semplicemente, non voce squallida, con felice espressioni, la signora Bouvier avrebbe dovuto dire, anche egli dei versi in libertà. Era questa la grande attrattiva della serata. Marinetti ne dichiarò al pubblico in attesa. E venne alla ribalta per una sintesi che non avrebbe potuto essere più... sintetica.

Ed era, com'è detto, il rimpianto a caratterizzare l'elenco delle intervenute: avrei bisogno di uno spazio nel quale non dispongo. E' sufficiente, del resto, dire che allo spettacolo assisteva il «Corpo» conferì una speciale solennità la presenza del reo della Vittoria e del Principe di Savoia — esaltava il più clemente pubblico femminile di Capri che fu accolta con la consueta amabilità, dal presidente della «Pro Capri» barone Ugo Bassi, dal Consiglio Direttivo e dal Direttore del «Quisisana» cav. Piero Bianchi che ha offerta, ancora una volta, una magnifica prova della sua cortesia, del suo buon gusto, della sua simpatia.

Capri, 31 agosto.

F. F.

Le quattro statue della Storia, del Sacrificio, della Vittoria e della Guerra, circondanti il grande blocco marmoreo di Vado Ligure (sc. Corchia)



LA FESTA TRADIZIONALE DEI QUATTRO ALTARI A TORRE DEL GRECO



28 OTT 1924

Il pupazzo futurista (uno la settimana)



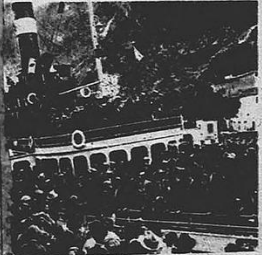
TASCOLI FABIO (seguito dal pittore russo Ivan Krakovskij)



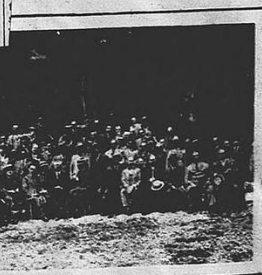
Il monumento ai caduti di Clifeti



PRESCO «CORPUS DOMINI» DI BRINDISI



Presepio di Brindisi, S. E. Valeri, posta in visione il Sacramento montando un cavallo bianco (sc. Busani)



I membri del Congresso medico itologico hanno compiuto un'escursione di studio e di svago a Fuggi (sc. Volz)



La diadema per l'incoronazione: la lettura della Bolla.

Eseguite con lastre fotografiche GEVAERT